

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE
FONTAINE

3. *Revoca dell'immunità parlamentare I*

Presidente. — L'ordine del giorno reca la relazione (A3-383/92) presentata dall'onorevole Defraigne, a nome della commissione per il regolamento, la verifica dei poteri e le immunità, sulla richiesta di revoca di immunità parlamentare dell'onorevole Iacono.

Defraigne (LDR), relatore. — (FR) Signor Presidente, la ringrazio tanto più vivamente in quanto sono il primo oratore a intervenire ufficialmente quando a Edimburgo è stata presa una decisione sulla sede del Parlamento. Se mi permette una piccola parentesi dirò che personalmente non sono scontento di tale decisione. Le belle piume fanno i begli uccelli e i Francesi hanno talora bisogno di tutte le loro piume e penne per volare, e sarebbe stato brutto privarli di qualcosa che possedevano e che rischiavano di rovinarli se gliel'avessimo tolto. Aggiungo infine che lei potrà essere liberata, assieme ai suoi colleghi francesi, da un certo numero di fantasmi e potrà quindi occuparsi di organizzare per bene le sedute del Parlamento. Ad esempio, non con dodici sessioni a Strasburgo, ma dodici settimane durante le quali avremmo la mattina riunioni di commissioni e le plenarie il pomeriggio, come si fa a Bruxelles durante le due settimane quando non ci sono riunioni di gruppi.

Detto questo, eccomi alla relazione sulla revoca dell'immunità parlamentare dell'onorevole Iacono.

Il nostro collega è membro dell'Esecutivo regionale della Campania. La giustizia napoletana si interessa molto di questo esecutivo al punto che sembra volere ad un certo punto esercitare attribuzioni che sono più di ordine amministrativo che repressivo. Di che si tratta nella fattispecie? Si tratta del finanziamento, da parte dell'Esecutivo della Campania, dell'acquisto di un natante destinato al trasporto di persone nel Golfo di Napoli. Ci si è accorti, mentre c'era una velocità minima imposta, che il natante che era stato finanziato non raggiungeva questa velocità minima. Il nostro collega Iacono, membro dell'Esecutivo, aveva però contribuito a tale finanziamento perché si era fidato di un documento di esperti presentato dai proprietari del battello che affermava che quest'ultimo raggiungeva la velocità minima.

Tutto questo non è piaciuto, non a privati delusi, ma alla giustizia repressiva. Per i due motivi che citerò, la vostra commissione ha ritenuto di non dover dare seguito alla richiesta di revoca dell'immunità parlamentare.

Il primo motivo è che si vuole perseguire il nostro collega sulla base di un articolo del codice penale che è stato frattanto abolito. Il minimo che si possa dire è che la giustizia napoletana avrebbe dovuto fare le cose più in fretta. Detto articolo prevedeva, dato che ora non esiste più, che chi ha favorito interessi privati nel quadro di un'attività amministrativa o pubblica può essere perseguito. È quindi la base del perseguimento che manca.

Il secondo motivo, signora Presidente, è che i proprietari del battello sono perseguiti per truffa. Ci è parso quindi abbastanza curioso che si voglia perseguire non solo gli autori della truffa, questo è ovvio, ma anche le vittime. Cioè chi aveva accordato il sovvenzionamento. Ci è parso illogico.

Ecco le ragioni per cui abbiamo ritenuto all'unanimità, salvo una astensione, che l'onorevole Iacono non era oggetto di un perseguimento oggettivo. La nostra commissione raccomanda dunque all'Assemblea di non revocare l'immunità parlamentare.

Malangré (PPE). — (DE) Signora Presidente, le istanze dei nostri dodici paesi della Comunità comprenderanno certamente che in questo Parlamento dobbiamo applicare, in questioni di immunità, criteri unitari e non possiamo seguire dodici consuetudini nazionali diverse che possono contraddirsi reciprocamente. Uno di questi criteri unitari è che non possiamo far diventare campo di battaglia di scontri politici nazionali la decisione di revocare l'immunità di un collega. Le nostre decisioni — finora ritenute dagli Stati membri come non combacianti con la posizione di questi ultimi — non sono quindi il prodotto di un sapere superiore, ma vanno attribuite al desiderio di un trattamento equo e obiettivo che sia uguale in tutta la Comunità. Ciò vale anche in questo caso.

A nome del mio gruppo dichiaro dunque che condividiamo completamente la motivazione e la proposta del nostro relatore e che in questo caso voteremo contro la revoca dell'immunità.

Presidente. — La discussione è chiusa.

Passiamo ora alla votazione.

Dichiarazioni di voto

Langer (V). — Signora Presidente, voi ci conoscete, noi siamo senz'altro poco inclini a facili applicazioni dell'immunità parlamentare. Sappiamo che la giustizia italiana si è fatta una cattiva fama qui a Strasburgo e questo può rafforzare la tendenza a rigettare le sue richieste. Sappiamo che questa cattiva fama spesso è giustificata. Ma nel caso specifico — e soprattutto dopo aver ascoltato il relatore Defraigne — mi pare che dobbiamo veramente

Langer

sottolineare che la commissione è entrata in una valutazione di fatti che non le spetta: non sta ad essa dire se la giustizia italiana sbaglia gli articoli del codice da applicare, non sta alla nostra commissione dire se sia giusto perseguire l'uno o l'altro, questo non è compito del Parlamento. Si è data una sommaria e forse poco solida valutazione dei fatti e inoltre mi pare che la proposta che viene fatta si contrapponga a una radicale inversione di tendenza che è in atto al Parlamento italiano, dove fino a poco fa le immunità ai politici venivano garantite a piene mani e oggi il Parlamento italiano ha radicalmente cambiato la sua giurisprudenza. Quindi, proprio perché noi, ed io personalmente, apprezziamo e stimiamo il collega Iacono e siamo fiduciosi che saprà sostenere in giudizio le sue ragioni e saprà correggere quei vizi di procedura che denuncia — che forse sono fondati — credo che non possiamo accettare di bloccare la giustizia. Non esprimiamo con questo né un sospetto né una condanna, ma siamo convinti che lo scudo dell'immunità parlamentare qui, come in molti altri casi, sarebbe male impegnato e getterebbe discredito sul nostro Parlamento e anche sul nostro collega.

Speroni (ARC). — Signor Presidente, non concordo con la valutazione espressa dal relatore soprattutto quando dice che il collega è una vittima. In realtà a me sembra che le vittime siano i contribuenti che pagano le tasse. Non è la commissione che deve entrare nel merito della questione, bensì i giudici. Se è vero che l'articolo del codice penale che sta alla base dell'imputazione è stato abrogato, sarà facilissimo per il collega Iacono dimostrarlo in giudizio. Non vedo dunque perché si debba sottrarre al giudizio il nostro collega, che io del resto non posso giudicare né colpevole né innocente, proprio perché come parlamentare non ho questo compito. Vorrei inoltre ricordare che il partito a cui appartiene il collega Iacono è attualmente sotto l'occhio della magistratura in Italia e, quindi, non mi sembra giusto che il Parlamento europeo intralci questa opera di purificazione politica e morale intrapresa nel mio paese con il consenso della stragrande maggioranza dei cittadini. Pertanto io voterò contro la relazione Defraigne.

Iacono (S). — Signora Presidente, con grande difficoltà intervengo perché non voglio essere assolutamente l'avvocato difensore di me stesso. Chi ha letto i documenti — e sicuramente i Commissari li hanno letti — vedrà che nel procedimento amministrativo, di cui vengo imputato, non c'è mai la mia presenza. Con riferimento alla mia persona si parla solo di un contributo irrisorio — appena cento milioni, poiché di questo si tratta —

attribuito ai gestori di una nave che, secondo l'accusa, ha una velocità di 14,9 miglia, mentre, secondo i documenti che sono stati prodotti, cioè i certificati di società di certificazione, ha una velocità di 15 miglia. Bene, nessuno può pensare che l'assessore allora dovesse guidare la nave e rendersi conto di persona di quale ne fosse la velocità! Tengo ad aggiungere, soprattutto per i colleghi italiani — che mi auguro non vogliano usare la sede del Parlamento europeo per altri ragionamenti come quelli che si fanno in Italia — che non sono mai stato ascoltato dal giudice italiano, non sono mai stato chiamato né ho avuto mai alcuna comunicazione giudiziaria o avviso di garanzia, come si suol dire. Io sono naturalmente molto preoccupato di questo modo di fare perché, ripeto, posso dimostrare — e l'ho dimostrato alla commissione — la mia assoluta, non innocenza, ma estraneità al procedimento amministrativo di cui vengo fatto oggetto e nell'ambito del quale io sarei indicato come il responsabile.

Questo è il fatto. Se c'è un ragionamento di *fumus persecutionis*, credo che, a parte l'improprietà dell'articolo del codice, non ci sia migliore dimostrazione di questo.

Io sono molto mortificato di dover intervenire, e naturalmente mi asterrò dal voto, cioè non vi parteciperò: sono molto mortificato perché credo che chi ha parlato le carte e gli atti li abbia letti con superficialità. Naturalmente la commissione, come immagino e constato anche dalla relazione che è molto approfondita, le carte e gli atti, che sono stati prodotti dalla magistratura italiana, non da me, mi sembra li abbia letti con attenzione.

Defraigne (LDR), relatore. — (FR) Signora Presidente, devo fare due precisazioni che ritengo importanti. La prima è che la nostra commissione, secondo la sua abitudine, non si è preoccupata del merito. Ho spiegato qual era il problema ma non ci siamo chiesti se l'onorevole Iacono fosse colpevole o meno. Non spetta a noi deciderlo. Abbiamo solo esaminato, come ho detto già, il carattere obiettivo o meno dell'azione penale.

La seconda osservazione che volevo fare è che non abbiamo interpretato questo articolo del codice penale, ma abbiamo solo constatato, in base alle informazioni forniteci dalle autorità italiane, che l'articolo del codice penale che era la base fondamentale dell'azione penale era stato frattanto abolito. Ci è parso che non era possibile revocare l'immunità parlamentare di un nostro collega affinché fosse perseguito sulla base di un testo abolito successivamente al fatto.

(Il Parlamento decide di non revocare l'immunità parlamentare)